Anno I. TORINO Venerdì 6 SETTEMBRE 1867 Num. 209.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	28	15	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 SETTEMBRE 1867

CONSIGLIO PROVINCIALE.

La seduta che ebbe luogo nella giornata di ieri fu intieramente occupata dal Consiglio continuando la discussione del Regolamento organico per l'ospizio dell'infanzia abbandonata. Erano presenti, sotto la presidenza di S. E. il conte Sclopis, num. 39 consiglieri, coll'assistenza del Prefetto qual regio Commissario.

L'articolo del regolamento organico succitato, che era stato sospeso nella precedente adunanza ed in cui si contengono le massime importantissime che riguardano l'esposizione degli infanti ed il loro ricevimento nell'ospizio per essere mantenuti a spese della Provincia, fu quello che diede giustamente luogo ad un più profondo esame, alle più lunghe ed animate discussioni.

I principali dibattimenti si aggirarono sulla proposta se in via di eccezione si dovessero ricevere nell'ospizio anche gli infanti legittimi abbandonati, i cui parenti si trovassero in assoluta ed evidente impossibilità di mantenerli; ma la contraria e lungamente contrastata sentenza, sebbene a debolissima maggioranza, ebbe nel voto il sopravento. Quindi l'accettazione nell'ospizio venne unicamente estesa:

1. Agli infanti esposti in un sito qualsiasi dei quali sia ignota la provenienza;

2. Agli infanti illegittimi abbandonati ai quali, per assoluta indigenza o per impellenti circostanze, nè la madre, nè altri per essa siano in grado di provvedere;

3. Agli infanti poveri, orfani di padre e madre, quando manchino le persone che debbano o siano nella possibilità di assumerne la cura.

Dopo queste furono ancora discusse e votate varie altre disposizioni del regolamento stesso fra le quali si notano specialmente le seguenti:

In luogo del torno stato soppresso sarà instituito in ogni ospizio un uffizio di ammessione secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento interno.

Nello scopo di antivenire od impedire gli abbandoni, l'Amministrazione sarà autorizzata ad accordare sussidi temporanei e proporzionali a figli illegittimi di madri indigenti da queste regolarmente riconosciuti, da esse stesse allevati o da altre persone di loro scelta, purchè le medesime non ricadano nella colpa e tengano buona condotta.

Le Direzioni potranno dare ai parenti od a chi dimostrerà avere legittimo interesse, notizie intorno ai fanciulli ammessi nell'ospizio, e l'Amministrazione avrà facoltà di acconsentire alla restituzione di un infante ai parenti stessi sotto determinate condizioni, allorchè il reale vantaggio pel medesimo sia constatato.

Per coadiuvare le Direzioni circondariali incaricate della tutela vi sarà in ogni mandamento un Comitato locale eletto dall'Amministrazione centrale e composto almeno di tre membri, ed a far parte del medesimo potranno essere chiamate anche le donne.

Nei distretti in cui, per la quantità dei fanciulli, ne fosse bisogno, l'Amministrazione potrà ancora eleggere un verificatore sanitario stipendiato, dipendente dalle Direzioni e dai Comitati locali, in quel modo che verrà stabilito nel regolamento interno.

L'Amministrazione centrale trasmetterà annualmente entro il mese di luglio alla Deputazione provinciale il progetto di bilancio per l'anno seguente, con una particolareggiata relazione intorno all'andamento degli ospizi ed a tutto ciò che riflette il ricovero ed i ricoverati, per essere sottoposti al Consiglio provinciale nella sessione ordinaria.

A questo punto si arrestò la discussione, e la seduta, la quale si protrasse dalle undici del mattino fino alle quattro e mezzo pomeridiane, venne sciolta e rimandata al giorno seguente la quinta adunanza del Consiglio all'ora solita del mattino per l'ultimazione del regolamento in discorso e la continuazione degli affari che rimangono a trattarsi nella volgente sessione.

Stante la sua importanza e la sua utilità qualora venga dal Governo ascoltato, crediamo utile pubblicare l'ordine del giorno che in una delle passate sedute venne unanimemente adottato dal Consiglio provinciale pel miglioramento del servizio forestale. Esso è del tenore seguente:

« Il Consiglio, approvando le deliberazioni già emesse dalla Deputazione riguardo al servizio forestale, fa voti al Governo che sia attuata una nuova legge forestale per cui questo servizio passi alla direzione e dipendenza della Provincia. »

È un fatto generalmente sentito e lamentato che l'attuale difettoso sistema piuttosto che gli uomini sono causa dello stato di abbandono in cui sono lasciate le nostre foreste, e per quanto possa essere attiva, è assolutamente insufficiente l'organizzazione attuale del servizio e del personale. Quindi colla riforma dell'attuale organizzazione mercè l'azione locale e seria della Provincia s'infonderà indubbiamente maggior efficacia al servizio e si giungerà a migliorare questo ramo di pubblico servizio così importante per la nostra agricoltura, pel nostro commercio e per le nostre industrie.

Non è d'uopo il dire quanto noi appoggiamo questo voto che dà così autorevole appoggio ad una riforma da noi più volte propugnata.

La deportazione.

Effetti morali. — Effetti economici. — La sicurezza dei campi. — I fratelli La Gala.

L'ozio corrompe ed impoverisce, il lavoro moralizza ed arricchisce; la vita sociale educa l'uomo e lo fa progredire, l'isolamento lo abbrutisce; l'educazione lo fa virtuoso, la compagnia dei tristi e l'ignoranza lo pervertono; la speranza della riabilitazione induce il colpevole al pentimento, chiusa invece ogni via alla medesima, si dispera ed inferocisce.

In qualunque condizione, l'uomo debbe lavorare pel progresso, ed allorchè ha offeso la società, ha danneggiato i suoi concittadini, questo dovere non vien meno, anzi si accresce, correndogli l'obbligo di risarcire i danni che arrecò. Arrestare il colpevole, caricarlo di ferri, gettarlo ad oziare in fondo ad un carcere o in compagnia d'altri tristi a vantarsi forse delle prodezze nel commettere i delitti, aprire scuola di scelleratezze a spese dei contribuenti, ecco quanto seppero fare i Governi coi sistemi di penalità adottati, col carcere, colle case di reclusione, coi bagni e simili. Prendere invece l'uomo colpevole, istruirlo, assuefarlo al lavoro, fornirlo di un capitale con cui possa provvedere ai bisogni della vita, convertire in una forza produttiva quello che ora un ostacolo alla produzione di tutto un paese, ecco lo scopo della deportazione penale. Chi vi guadagna? In prima lo sventurato che, spinto forse al delitto dalla prepotenza del bisogno, si vede posto in grado di riparare al male commesso, si vede restituito, mediante la morigeratezza dei costumi, alle care gioie della famiglia, sottratto al disonore perchè vive sopra una terra che non è stata testimone delle sue iniquità, che non glie le rinfaccia ad ogni momento, ed ove nutre fiducia di acquistare la stima dei suoi compagni di sventura. Si è accusata la deportazione di corrompere una società nuova, purgandone una antica. L'accusa è falsa, imperocchè il deportato non è in balia di commettere delitti, la libertà ed i diritti cittadini non venendo concessi che a grado a grado come premii di buona condotta; non ne ha neppure lo stimolo essendo sottratto al bisogno mercè il lavoro; non ne ha forse il mezzo, dimorando tra i selvaggi. Abbiamo invece nei precedenti articoli veduto come possa tornar utile insegnando e stabilendovi le industrie. Che se il territorio cui vengono deportati i condannati è disabitato, non vediamo che quell'accusa sia in alcun modo fondata.

Gli utili effetti economici della deportazione non sono da meno di quelli morali.

Dall'esposizione che ne fece su questo giornale un viaggiatore che visitò direttamente e studiò sul luogo gli effetti della deportazione in Australia fatta dagl'Inglesi, i nostri lettori hanno potuto apprezzare, meglio che da ogni discorso, i vantaggi che ridondano al paese dove si deportano i condannati, a questi stessi, alla pubblica morale ed alla madre patria.

Ma ben altri maggiori questa ne ricava.

Dimostrano in vero le statistiche quasi la metà dei condannati essere recidivi; di costoro la patria verrebbe dalla deportazione definitivamente liberata. Eliminato il pernicioso loro esempio, la media dei delitti decrescerà e gli effetti della deportazione, combinati insieme con quelli dell'accresciuta civiltà e ricchezza, faranno sì che il paese sia assai meno infestato dai malvagi che non attualmente.

Chi non iscorge tosto il salutare effetto che ne ritrarranno i proprietari, essendo la sicurezza della proprietà condizione precipua della ricca produzione?

Le terre, fu detto, sono coltivate non in ragione della loro fertilità, ma della libertà; ora com'è questa possibile dove manca la sicurezza pubblica? Non si vedono abbandonate le terre colà dove il brigantaggio infesta? dove i furti di campagna distolgono i proprietari dallo spendere capitali nella coltura? Quanto non sono misere le nostre provincie meridionali e siciliane, sempre travagliate dai malandrini? La Calabria e la Sicilia ritornerebbero i granai d'Italia e forse d'Europa se fosse sanata la piaga del malandrinaggio. Quelle terre, che ora niuno vorrebbe acquistare, salirebbero ad un alto valore. Tosto le strade, quasi vene del corpo umano, farebbero circolare e persone, e prodotti, e valori, offrendo all'agricoltura una ricca fonte di produzione col vasto mercato, coll'esportazione dei prodotti.

Dovunque la sicurezza pubblica fu considerata la misura d'ogni buon Governo, poichè essa forma il precipuo scopo del medesimo, ed è la condizione *sine qua non* d'ogni progresso, essendo appunto per la tutela delle persone e delle proprietà che gli uomini vivono associati.

Tutti invidiano la prosperità della nazione inglese, ma pochi hanno considerato che essa la ripete sopratutto dalla saggia amministrazione della giustizia, dalla polizia che sorveglia abilmente i facinorosi, e dalla deportazione per lunga pezza adottata che ne li liberava per sempre. Il dotto pubblicista Stuart Mill non ebbe difficoltà di scrivere un libro sulla *produzione comparata colla pubblica sicurezza:* ma la è questa una tesi sì evidente che non ha bisogno di prove. Ora se la deportazione è una salda guarentigia della proprietà, togliendo ogni pericolo per parte dei condannati, chi negherà che essa non sia utilissima all'economia nazionale? Ancora una prova storica. I famosi La Gala con buona parte degli altri capi delle bande brigantesche, da cui sono infestate le Calabrie e le Romagne, erano detenuti nei bagni e condannati alla galera a vita, sotto il Governo borbonico.

Essi profittarono dei torbidi della rivoluzione nel 1860, per evadere e dare al mondo il più orrido esempio dell'efficacia dei lavori forzati.....

Se costoro si fossero trovati a tre mila miglia da Napoli, in un'isola d'America o d'Oceania, avrebbero potuto fare altrettanto? E posto pure che avessero potuto fuggire, sarebbero tornati ad infestare la patria?

Probabilmente non sarebbero evasi nemmeno potendolo, poichè nella nuova residenza avrebbero posseduti dei beni, avrebbero forse avuto famiglia, quindi quelle affezioni che ci attaccano al suolo e ce lo fanno adottare qual patria; mentre nelle terre native li attendevano persecuzioni, tormenti e forse la morte.

Ecco un primo frutto economico nel paese stesso, ed a profitto dei contribuenti che pagano per aver difese le proprietà e le persone; ma altri non minori se ne raccoglierebbero. E di questi terremo domani discorso.

ITALIA

Rivista.

Non siamo, per una lunga e trista sperienza, avvezzi a riporre fiducia nelle Giunte che creano i ministri per questo o quello scopo. Amiamo tuttavia fare un'eccezione per quella che fu nominata testè dal Ministro dell'interno, grazie ai nomi di taluni che la compongono, arra di buona volontà e di intendimenti liberali. Quella Giunta dovrebbe

---

(50) (V. n° 208)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XVI. — *(Seguito)*

— Luigi! Disse poi con languido abbandono la contessa, posato il capo sul petto di lui. Non c'è sacrifizio ch'io lieta non facessi per te. E tu, a tua volta, non vorresti soddisfare al mio desiderio in quella sì poca cosa che ti domando?

Gli occhi e la fronte di Quercia si oscurarono, per così dire, in un'espressione di fastidio e di contrarietà, mentre le labbra continuavano tuttavia a sorridere con amorosa dolcezza.

— Diletta mia, rispose egli, non voler ora parlar di codesto. Già ti ho detto più volte come certe mie ragioni particolari mi obbligassero ad andare in quella casa. Ti giuro che io per quella donna non ho il menomo sentimento che ti possa dar ombra, che non si scambia fra noi la menoma parola che possa dirsi d'amore. Ciò non ti basta?

Candida scosse il capo con leggiadra ostinazione, ma il suo amante le chiuse le labbra che stavano per parlare con un bacio.

— Taci, amor mio dolce, e lascia ch'io ti rammenti i miei due amici arrestati. Si tratta d'un'opera di carità. Se tu avessi visto la desolazione dei poveri genitori di Benda, ne avresti avuta commossa oltre ogni dire la tua bell'anima.

Le raccontò tutto quanto era occorso nella mattinata, e poi soggiunse:

— Bisogna che tu faccia comprendere a tuo padre, perchè lo ripeta al suo amico il Governatore, che con questi eccessi il Governo altro non ottiene che di far nascere a suo danno, e di far crescere nelle classi colte un odio il quale potrà riuscire a dilungo a indebolirlo ed a preparargli serii impacci. Aggiungi che questi atti meno lodevoli o giustificabili, sono sempre il fatto di agenti subalterni che vanno al di là delle intenzioni dei superiori, sui quali poi tuttavia ricasca la responsabilità e l'odiosità degli atti medesimi; puoi sopratutto citare quello stesso agente che procedette all'arresto de'miei amici ed alla perquisizione in casa Benda, un certo Barnaba... E ti prego anzi d'insistere su questo punto, perchè se non viene dall'alto un cenno a mettere le pastoie allo zelo di questo poliziotto, siamo noi pure che corriamo un rischio, per evitare il quale farei non so che cosa.

— Oh come? Domandò la contessa. Che rischio possiamo correr noi?

— L'esser io amico di quei due giovani, il mio carattere indipendente e la franchezza della mia parola hanno di certo già tratta l'attenzione della Polizia su di me. Se si lascia procedere per la strada intrapresa, quel cotal Barnaba è capace di venire a perquisire anche il mio domicilio, e la riposta casetta, così tranquillo asilo all'amor nostro. Ora io ho una cosa sola cui ci tengo a nascondere all'occhio di qualunque — le tue lettere; e prima di lasciarle cadere in mano di chicchesiasi, mi farei uccidere.....

— Hai ragione: disse la contessa spaventata all'idea che le sue lettere d'amore potessero venire in possesso d'altri che colui al quale erano scritte, spaventata ancora di più al pensiero del pericolo a cui si sarebbe esposto il suo amante nel volerle difendere. Hai ragione, e bisogna assolutamente che ciò non avvenga.

— E questo può ottenere tuo padre per mezzo del Governatore, e tu devi fare in modo che l'ottenga.

— Lo farò.

— Una buona lezione a quel Barnaba metterà un freno allo zelo e di lui e degli altri.

— Egli avrà questa lezione... Barnaba è il suo nome?

— Sì: lo ricorderai?

— Sta tranquillo. Vado subito da mio padre.

Dieci minuti dopo la carrozza era pronta, e la contessa di Staffarda, vestitasi in tutta fretta, si faceva condurre al palazzo del barone La Cappa.

Gian-Luigi intanto, colle buste dei diamanti avuti da Candida, dirigevasi verso l'alloggio di messer Nariccia.

L'illustrissimo signor barone Anatolio La Cappa aveva comperato lo stupendo palazzo monumentale dell'antica famiglia — ora estinta — dei conti De Meyrat, e l'aveva fatto ristaurare a nuovo, e rindorare, come si suol dire, su tutte le costure. Nel frontone del palazzo, in luogo di quello della stirpe savoina che prima lo aveva posseduto, si pavoneggiava, alto di due metri, lo stemma inventato da qualche araldista nel 1814 per l'illustre prosapia dei La Cappa, sormontato dalla corona baronale; nella traversa su cui si rabbattevano le due larghe imposte del portone da via, di legno riccamente scolpito, brillava nella sua fresca indoratura il blasone dei La Cappa con sopravi la sua brava corona da barone; le colonne di pietra del Malanaggio che sostenevano la volta dell'atrio, erano ornate a metà dall'inevitabile corona baronale, sotto cui pendeva lo stemma; nei pilastrini della balaustra di marmo che accompagnava la scala, facevano bella mostra di sè altrettanti blasoncini colla corona baronale ancor essi; questa eterna corona e questo eterno blasone la sfoggiavano sulle livree gallonate dei domestici, sulle cassapanche dell'anticamera, sulle spalliere scolpite delle seggiole nella camera da pranzo,

proporre i mezzi di attuare finalmente il decentramento, la semplificazione nell'amministrazione e la conseguente diminuzione nelle spese. Ma per carità non si fermino gli onorevoli commissari a mezza via, non diano un colpo al cerchio e l'altro alla botte, non adottino un sistema spurio che abbia tutti i difetti degli altri senza recar un vero vantaggio, ma procedano senza timore nella via della libertà e rompano quella rete di ferro che impedì sinora tutti i nostri movimenti. Siamo al punto in Italia che attendiamo assai più dal disfare che dal fare, tanto si è fatto male sinora.

Ciò che ci fa sperare meglio di questa Giunta che delle altre è il vedere che intanto qualche riforma si va operando in quel senso. Non avrà grande importanza ma prova il desiderio del Governo di migliorare l'amministrazione e di sopprimere gl'inutili ingegni. Leggiamo in una corrispondenza da **Firenze** che nel Ministero delle finanze si ebbe in questi giorni a compiere un lavoro molto importante, quello della ripartizione del personale provinciale tra le direzioni del demanio e delle contribuzioni che vennero divise. Nel Ministero stesso avvennero movimenti di qualche importanza, e molto opportunamente fu soppressa una ruota inutile nella macchina burocratica, creata dallo Scialoja, quale quella dei direttori superiori.

Le gravissime accuse fatte dal corrispondente della *G. di Milano* al marchese Gualterio vennero discusse altrove che sulle colonne dei giornali. Il figlio dell'ex-prefetto di Napoli chiese soddisfazione sul terreno a quel corrispondente, il quale diede mandato due volte a' suoi padrini per assestare la questione. Ma questi rinunciarono al loro mandato affermando non esservi motivo di sfida, perchè altro non si era fatto che riferire le voci che correvano, essersi poi accusato un ufficiale pubblico, non offeso un privato, e sindacabili essere le azioni dei funzionari pubblici, non esservi in fine solidarietà tra un ex-prefetto di Napoli ed un ufficiale della marineria, quali che siano i legami che uniscono quelle due persone come privati. La cosa rimase nei predetti termini.

Il corrispondente medesimo, dopo di avere narrato i fatti, soggiunge essere suo desiderio che mentre la stampa apprezzerà l'affetto che scusa l'ingerenza dei figli del marchese Gualterio in questa polemica, saprà sempre più dimostrare all'uomo pubblico, al senatore, all'ex-prefetto la convenienza che esso medesimo smentisca quelle accuse che per debito di coscienza lo scrittore ha dovuto come cittadino e pubblicista raccogliere quando da gran parte della stampa liberale e dalla voce pubblica erano dovunque ripetute.

Non ci maraviglieremo della infelicissima condizione morale ed economica dell'Italia, vedendo quanto poco siasi fatto sinora per diffondervi l'istruzione. Abbiamo toccato più volte del poco discernimento del Governo in questo ramo d'amministrazione. Peggio accade per l'istruzione elementare, trascurata affatto in alcune provincie. E valga d'esempio quella di Terra di Lavoro. A **Nola**, città che ha 12 mila abitanti e 50 mila nel suo perimetro circondariale, con 30 Comuni, non sono aperte al pubblico che due scuole elementari per gli inalfabeti. Non vi è aperto nessun ginnasio, e gli studi liceali che dovrebbero preparare la gioventù ai corsi universitarii, sono ivi trasandati, e sarei per dire, neppure conosciuti. L'istruzione quindi che si impartisce non si eleva al disopra di quella d'un villaggio di montagna; e quell'educazione civile, che doveva invigorire le intelligenze sopraffatte da una secolare ed esosa servitù, è affidata nientemeno che a due maestrucoli che insegnano a recitare quattro corbellerie ed a tirar sulla carta le lunghe aste.

Scrivono dall'**Istria** al *Giornale di Udine*, che le dimostrazioni che colà avvengono in favore dell'annessione al regno d'Italia sono talmente frequenti, ardite e unanimi, che fanno sbalordire la stessa polizia, la quale il più delle volte rimane affatto passiva. Ogni settimana, nelle giornate festive, nascono dei parapiglia tra borghesi e soldati. Nella ricorrenza poi del 18 agosto, giorno natalizio di Francesco Giuseppe, tutte le città furono imbandierate, e durante i concerti delle bande militari, i caffè, le birrerie ed i passeggi, rimasero affatto deserti, standosene i cittadini rinchiusi nelle loro case. Soldati, donnacce e famiglie d'impiegati, formavano il pubblico. Bombe e salterelli scoppiavano giorno e notte.

Il generale Garibaldi, non avendo potuto far la guerra al Papa, si è recato al Congresso della pace in Isvizzera. Ieri l'altro egli giunse a **Milano** e partì subito per Sesto Calende.

Palermo, 1. — La notte scorsa verso le 2 ant. è stato commesso un ingente furto in danno della duchessa Bauffremont, che abita nel palazzo Paternò in via Garibaldi.

I ladri s'introdussero prima nel cortile, aprendo con facilità due cancelli di ferro chiusi soltanto col saliscendi, salirono le scale e per un pericoloso passaggio giunsero sino alla finestra della stanza da bagno della signora duchessa, di cui trovavasi chiusa la sola vetrina, e rotti i vetri, entrarono e portaronsi difilatamente nella stanza da letto, ove la duchessa dormiva.

Quand'essa svegliossi trovò che i ladri erano intenti a porle una benda sugli occhi; volea resistere, ma fu fermata e legata pei piedi e per le mani; finalmente dovette dichiarare ove tenea conservato il denaro e gli oggetti preziosi, e i ladri se ne impossessarono immediatamente, ravvolgendo il tutto in una veste della signora duchessa.

Deve credersi che i ladri rifecero la stessa via poichè non fu trovata aperta nessun'imposta; nelle scale sono stati rinvenuti varii oggetti d'oro.

Il furto si fa ascendere alla vistosa somma di L. 120 mila circa.

Dicesi che la duchessa abbia conosciuto taluno dei ladri; la polizia è passata a qualche arresto. Si ha fiducia che questo reato non resterà impunito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 22 agosto, col quale il totale aumento d'imposta sui terreni, stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831, e da quella del 28 maggio 1867, n. 3719, pel compartimento piemontese-ligure, sarà per gli anni 1865, 1866 e 1867 ripartito in contingenti speciali fra i Comuni, in ragione delle quote annuali d'imposta esistenti innanzi al 1° luglio 1864.

Questi contingenti speciali saranno distribuiti fra i contribuenti in ragione dell'ammontare della rendita accertata, secondo le norme stabilite dalla legge suddetta.

2. **Un regio decreto** del 22 agosto, con il quale la determinazione dell'importo ed il riparto annuale delle sovrimposte provinciali e comunali, dentro i limiti stabiliti dall'art. 13 del R. decreto del 28 giugno 1866, numero 3022, e dagli articoli 15 e 20 dell'altro decreto della stessa data, n. 3023, saranno fatti fra le imposte dirette state in vigore nell'anno precedente, ed in ragione delle somme d'imposta erariale risultante dai ruoli dell'anno stesso. La distribuzione avrà luogo sui ruoli dell'anno in corso.

3. **Un regio decreto** del 14 luglio, col quale la pianta organica dei cappellani della Regia marina, in tempo di pace, viene ridotta a numero dieci cappellani di prima categoria. I posti di cappellani di seconda categoria sono soppressi. La riduzione e soppressione anzidetta avrà decorrenza dal 1° agosto 1867.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale

Siotto-Pintor comm. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Torino, senatore del Regno.

5. **Nomine e disposizioni** nell'uffizialità dell'esercito.

6. **Una serie di disposizioni** nel personale delle capitanerie di porto.

7. **La collocazione** a riposo di un ufficiale contabile presso la soppressa Commissione dei presidenti di Palermo.

8. **Alcune disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 4, nella sua parte non ufficiale pubblica un elenco di 189 *Comizi agrari del Regno*, già costituiti in esecuzione del R. decreto 8 settembre 1866, nonchè il nome dei signori presidenti eletti dai Comizi medesimi.

Cronaca Cittadina

Istituto Paterno. — Alcuni giornali avevano dato la dolorosa notizia della morte del cav. Lanza, direttore del medesimo.

Siamo lieti di vedere pienamente smentito tale annunzio; il cav. Lanza sta ottimamente e continuerà l'opera sua nella direzione del fiorente Istituto Paterno.

Tranquillità pubblica. — Su questo importante argomento ci scrivono:

In Torino la sicurezza pubblica non risponde alle spese che per lei si sopportano. Eccone una prova:

La notte del 4 corrente, verso le due e mezzo, si udirono in via della Meridiana, quattro colpi di pistola con grida: *Dàlli al ladro!* Molti risvegliatisi precipitarono alle finestre, ma non videro nulla: bensì udirono alcuni momenti appresso uno scroscio di risa in uno dei capi della via, e capirono allora trattarsi di vagabondi e fannulloni che si divertono a sturbare la notte gli onesti che lavorarono di giorno ed abbisognano di riposo.

Questo che succede spesso ed in quasi tutte le vie lontane dal centro della città, è egli decoroso, è sopportabile per Torino?

Col lusso di personale impiegato per la sicurezza pubblica e colle spese che si sopportano un siffatto disturbo non dovrebbe essere possibile. Ma già il sistema cattivo di questo ramo d'amministrazione finchè dura non permetterà ai Torinesi di fruire della tranquillità che godesi nelle città della Svizzera, dell'Inghilterra e della Germania.

Colà ogni quartiere ha la sua guardia fissa, che è pratica delle costumanze della località e sa prevenire i disordini, nonchè frenarli quando già irruppero.

Per ciò conviene che si distrugga il dualismo del personale della pubblica sicurezza, lasciando solo i carabinieri e si sottopongano ad un'autorità unica, che potrebbe essere quella municipale.

Presentemente il dualismo nel personale e fra le autorità che lo comandano non lascia possibile alcun ordine, nè alcuna prontezza nei provvedimenti, nè unità di azione.

Anche di questo soccorso si occupi sia il Consiglio provinciale, sia la Commissione che studia l'ordinamento provinciale e comunale.

(*Segue la firma*).

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1/2, suonerà:

Ballabili nell'opera *Il Profeta* del M. Meyerbeer.

Pubblicazioni. — È uscita la 2ª lezione di agronomia del dott. Cantoni, redatta dal cav. Vercelli.

Sommario della II: Quali capitali entrino nell'industria agraria — Capitale fondiario. — Mezzi di acquisto di un fondo — Avvertenze generali nell'acquisto di un fondo.

(Le associazioni si ricevono alla tipografia della *Bandiera dello studente*, via S. Massimo, n. 18).

Necrologia. — Una preziosa esistenza si è spenta il 4 corrente in Torino, quella di Carlo Manganini, nell'immatura età di anni 49.

La sua virtù e la sua dottrina lo innalzarono in pochi anni al grado di sost. procuratore generale alla Corte di cassazione, dove lascia imperitura memoria delle egregie sue doti, che lo resero caro e stimabile a quanti lo conobbero.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 4 al 5 settembre 1867.

Minassoglio Paola, nata Negri, d'anni 34, di Biella — Castagno Giuseppe, id. 13, di Torino — Bartoglio Maddalena, id. 81, di Reviglasco, lavandaia — Comolio Paolo, id. 39, giornaliere — Craviolio Antonio, id. 58, di Ferrere d'Asti, ferravecchio — Albry Giuseppa, id. 8, di Torino — Gaudi Gaudenzio, id. 50, di Caselle falegname — Vai Catterina, nata Daghino, id. 35, di Rivoli — Demaria Margherita, nata Defacis, id. 57, di Mezzenile — Cav. Carlo Manganini, id. 49, di Milano, sostituito procuratore generale della Corte di cassazione — Bachi Sara, nata Derossi, id. 81, di Torino — Spina Catterina, id. 15, di Torino — Cav. Giacomo Dollero, id. 64, di Torino, causidico, e regio patrimoniale, capo sezione al gran magistero dell'Ordine Mauriziano — Giacometti Marianna, id. 78, di Lanzo, nastraia — Più 7 minori d'anni 7.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Mercè l'apertura del Brennero, le principali stazioni dell'Alta Italia già potevano corrispondere per il diretto invio di merci a *piccola velocità* colle stazioni della Germania.

Eguale accordo ha preso ora la Società dell'Alta Italia a riguardo della maggior parte delle stazioni delle ferrovie francesi non solo, ma ancora dei principali scali d'Oriente, quali sono Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Dardanelli, Galatz, Malta, Odessa, Pireo, Porto-Said, Poti, Rodosto, Salonicco, Volo.

Sappiano i nostri industriali e negozianti valersi di questa nuova e stupenda agevolezza di potere senza formalità, poca spesa e con sicurezza spedire i loro prodotti a quelle lontane regioni. Alle une manderemo vino, alle altre riso, canape, solfanelli, filati, terraglie, liquori, mobili, vetture; insomma ciascuno studi se può per queste nuove vie allargare la sfera della sua attività.

La *Gazz. uffic.* pubblica lo specchio delle riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di luglio. Il risultato di questo mese è già conosciuto e si riassume in un introito di 4,724,318 48 lire in più in confronto del mese corrisp. del 1866.

La stessa Gazzetta pubblica pure la tabella delle riscossioni delle tasse e demanio (cioè registro e bollo, lotto, ecc.) dei mesi di febbraio e marzo.

Il risultato di queste tabelle era già stato reso di pubblica ragione. Però è da lodarsi altamente il Ministero per averle ripubblicate con la specificazione per *ramo* e per *provincia*, che era stata ommessa dal precedente Ministero. Questa pubblicazione è sintomo che qualche miglior ordine comincia a regnare nella pubblica amministrazione.

Ecco in quali termini la *G. ufficiale* annunzia che l'estrazione dei premii sulle cartelle del prestito nazionale, avrà luogo prima del 15 ottobre prossimo:

Era intenzione del Governo che la prima estrazione dei premii fra le obbligazioni del prestito nazionale avesse luogo entro il corrente mese; ed a quest'uopo aveva diramate, fin dal mese di maggio decorso, le disposizioni occorrenti perchè seguisse sollecitamente il cambio delle ricevute provvisorie colle obbligazioni definitive. Ma, vuoi l'invasione del cholera che ha rese più difficili le comunicazioni in talune parti dello Stato ed alienò gli animi dagli affari, vuoi la *trascuranza di alcune amministrazioni*, e qualche altra circostanza indipendente dalla volontà del Governo, impedirono che la distribuzione delle obbligazioni avesse luogo colla voluta sollecitudine.

Perciò il Ministero è stato, suo malgrado, costretto a differire di alcuni giorni ancora la prima estrazione che intende debba aver luogo non più tardi del 15 ottobre prossimo, sperando che in questo frattempo tanto i detentori di ricevute provvisorie, quanto le autorità politiche ed amministrative che hanno parte nelle operazioni del prestito, e gli agenti della riscossione useranno ogni impegno perchè la distribuzione delle obbligazioni sia compiuta prima di tale epoca.

Il Generale Garibaldi arrivato martedì sera a Firenze è ripartito alla volta di Ginevra passando per Milano.

La *Gazz. uffic.* del 4 ha da Palermo:

Il giorno 3, presso Monreale, e dietro ripetuti appiattamenti, in un combattimento sostenuto dalla truppa, dai RR. carabinieri e delegato di Pubblica Sicurezza, furono uccisi i tre famigerati banditi, Stassi, Cuccia, Spinnato ed il brigante Salerno.

È un servizio della più alta importanza, che pacifica Monreale, Partinico e Piana dei Greci, e distrugge gli ultimi avanzi di quelle bande di feroci malfattori che per lunghi anni hanno desolato quelle contrade.

Alla *G. ufficiale* del 4 scrivono da Caserta, che il riscattato Giovanni Polsinelli, piccolo possidente di Sora,

---

su quelle indorate delle poltroncine nella sala di ricevimento, sulle cornici dei quadri nella famosa galleria degli antenati comperati dal rigattiere, sulle tappezzerie delle muraglie, sulle biancherie da tavola, sulle argenterie d'ogni fatta e sul collare del can griffone, delizia ed oramai unica compagnia in quel vasto palazzo del signor barone.

In mezzo a tutti questi stemmi il padre della contessa di Staffarda, ricco di denari e di superbia, s'annoiava tremendamente col titolo, il grado e la pensione di riposo d'intendente generale — che oggi direbbesi prefetto. A fare un po' di variazione alla noia arrivavano di quando in quando i dolori della gotta, cui un tempo così efficacemente giovava ad allenire la presenza della figliuola. Le chiacchere serali al caffè Fiorio, le visite al suo eccellentissimo amico il Governatore, la partita a *whist* nel *club* dei nobili, la lettura della Gazzetta Ufficiale occupavano alcune ore della giornata del signor barone; il resto lo possedeva padrone assoluto — meno nel tempo de' pasti — lo sbadiglio.

Mai non vi fu uomo che più felicemente giungesse al compimento de' suoi desiderii, e che dopo ciò fosse più profondamente stufo ed annoiato. La sua ambizione era giunta ad uno dei primi gradi nelle dignità amministrative: la sua vanità era soddisfatta di un grandissimo numero di croci che gli decoravano il petto: il suo amore della ricchezza aveva visto raddoppiarsi il vistoso patrimonio lasciatogli dal padre; la sua smania di aristocrazia andava soddisfatta per vedere imbrancata alla nobilissima e storica famiglia dei Langosco di Staffarda la sua unica figliuola.

Eppure s'annoiava — tremendamente, profondamente, irrimediabilmente. Finchè Candida era rimasta con lui, molte delle ore della sua giornata avevano una sicura piacevolezza nella compagnia che gli faceva la figliuola; la presenza di quest'essa bastava da sola a spandere un non so che di aggradevole nei vasti ambienti del vasto palazzo; la vita del padre pareva avere in lei incarnato dinanzi lo scopo e la occupazione che le spettavano. Sparita la giovane, quel palazzo divenne silenzioso come un convento di trappisti e deserto come una rovina. Il vecchio barone s'aggirava per la sontuosità di quelle sale come un'anima in pena condannata al domicilio coatto in un luogo abbandonato. Da principio Candida ci tornava di frequente a fare splendere, in mezzo alle dorature del palazzo paterno, la sua fresca bellezza: e avreste detto che quello sfarzo pesante ne rimanesse per un poco rallegrato, come avveniva all'animo del padrone; ma la contessa di Staffarda non recò a gran pezza colà il primitivo suo buonumore di ragazza. La noia che attingeva essa stessa nel palazzo e nella convivenza maritale, la portava seco, tradotta in taciturnità di parole, in pallidezza di guancie, in espressione di malavoglia nella fisionomia. Il padre si stancava a domandare alla figliuola: « Che cos'hai? » ed ella s'impazientava a rispondere sempre, invariabilmente: « Non ho nulla. » Poscia venne il periodo in cui Candida s'abbandonò pazzamente alla agitazione febbrile della vita mondana, faticosa per incessanti divertimenti, per vertiginoso avvicendare di *toilettes* e di feste. Colle giornate prese dalla sarta, dalla crestaia, dal negoziante di mode, dalla pettinatrice, fra il riposo della tarda mattina, e il ricevimento del salotto nel pomeriggio, e il teatro la sera, e poscia i balli la notte, la contessa non ebbe più tempo da recarsi da suo padre; e a non molto andare la non ci pensò più nemmanco; le sue visite al palazzo La Cappa non ebbero più altra ricorrenza che quella delle occasioni solenni.

Più tardi sopravvenne ancora la sua fatale passione, che a Candida fece obliare poco meno che il resto dell'universo. Il barone Anatolio fu più trascurato che mai. Egli non osava lamentarsene, e nemmeno dar torto fra sè alla figliuola: una contessa Langosco era al di là dell'arrivo d'ogni rimprovero; ma sentiva ogni giorno più uggiosa la solitudine in cui veniva abbandonato. Le graziosità e il dimenar della coda del suo prediletto cagnuolo non lo consolavano che mediocremente; nemmeno l'umiltà impertinente del servitorame e le corone baronali de' suoi stemmi con tanta larghezza profusi non pervenivano più a temperargli il fastidio accarezzandone la boria. Il peggio era quando quella sfacciata d'una gotta aveva la temerità di assalire le nobili giunture delle sue gambe baronali. Come allora si faceva avvertire la mancanza della mano carezzevole, della voce confortatrice, delle cure sollecite, amorose ed intelligenti della figliuola! Alle sue scampanellate colleriche, il barone non vedeva accorrere che le faccie impassibili dei domestici, i quali nel rispettoso loro contegno di servi di nobil casa mandavano il padrone ai cento mila diavoli; ai suoi lamenti e ai gridi di dolore, egli non udiva rispondere che il silenzio indifferente di chi se ne impipa.

Quel giorno adunque che la contessa aderendo alle brame di Gian-Luigi, recossi in casa del padre, fu per costui la più inaspettata e più gradevol sorpresa del mondo. Non avendo ricevuto controrisposta al suo bigliettino, egli aveva creduto che la figliuola avesse di piano rinunziato alla raccomandazione che gli aveva mandata quella mattina per lettera, e mai più non avrebbe sognato che essa medesima sarebbe venuta da lui in persona.

Quando si venne ad annunziare al barone che la carrozza della contessa era entrata nel cortile e che la contessa medesima saliva le scale, egli che sbadigliava innanzi al fuoco, studiosamente avvolto nella sua veste da camera di seta e di velluto, fece un sobbalzo sopra la sua poltrona. Si fece ripetere l'annunzio, quasi temesse di non aver ben capito; non pensò il meno del mondo ch'ella venisse per quei due borghesucci di cui gli aveva scritto alcune ore innanzi, e di cui egli non si ricordava più nemmanco; ma pensando che di questa straordinaria venuta doveva esserci uno straordinario motivo, s'affrettò a muovere incontro alla figliuola che già calpestava il ricco tappeto della sala vicina.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

affatto estraneo alla famiglia del deputato di questo nome, riuscì a sfuggire dalle mani dei briganti.

ESTERO

Rivista.

La condizione finanziaria dell' **Inghilterra** è sempre soddisfacentissima. Il bilancio di quest'anno presenta un eccedente di un milione e mezzo di sterlini, che fu impiegato a ridurre il diritto sulle assicurazioni marittime ed a diminuire il debito pubblico. Questo risultamento attesta la prosperità materiale dell'Inghilterra e tutti i partiti concordano nel rallegrarsene.

Quantunque quasi tutti i giornali inglesi convengano nel sostenere il Governo della Regina nella sua deliberazione di fare una spedizione nell'Abissinia, tutti riconoscono tuttavia che mai impresa militare non presentò maggiori pericoli e il problema è di una soluzione difficilissima. Si danno essi minor pensiero delle spese che saranno rese necessarie da quella guerra che dei sacrifizi di uomini che potrà essa imporre all'Inghilterra.

L'*Evening Star* non può dissimulare il suo timore e dimanda perfino se perchè un'impresa è gloriosa sia bene appigliarsi ad essa. Ma se l'onore e la dignità dell'Inghilterra sono stati posti in pericolo niuno la biasimerà se prende per tutelarli una risoluzione quali che siano i pericoli cui va incontro per essa.

Nelle città del regno di **Prussia** il risultamento delle elezioni è sinora favorevole al partito liberale ed al progressista. Nelle campagne invece il partito feudale conserva tutto il suo potere e lo accrescerà anzi per avventura alquanto.

Il partito conservatore troverà nel Parlamento due partiti che gli saranno opposti, il nazionale-liberale, che rappresenta anzi tutto la politica del sig. Bismark, poi il progressista, la cui aspirazione non è solo il trionfo dell'unità tedesca.

Si dice a San Francisco che una compagnia americana negozia col Governo della Colombia inglese per la compra delle isole Carlotta, che verrebbero così sotto la sovranità degli **Stati Uniti**. Esse sono situate a mezzodì dell'America russa, e fanno geograficamente parte di quel territorio. Le isole Carlotta, che sono in numero di tre, hanno parecchi eccellenti porti di rifugio. Il suolo ne è fertilissimo, e, secondo i giornali della California, la Compagnia che fa di divenirne proprietaria, assicura che contengono miniere d'oro, d'argento, di carbone e di rame.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministro delle finanze ha spedito una circolare alle Direzioni delle tasse e del demanio ed alle agenzie delle tasse intorno al modo di fissare la tassa di abbuonamento sugli esercenti degli *omnibus* e delle vetture pubbliche. La circolare dice che le norme che si debbono seguire per fissare la tassa di abbuonamento sono: 1° la popolazione agglomerata del Comune in cui è stabilita la sede principale dell'esercizio della vettura; 2° il numero dei posti di ciascuna vettura; 3° la percorrenza chilometrica di essa.

Quanto al primo criterio, la diversa tassa è stabilita dalla nuova tariffa annessa alla legge del 28 luglio 1867 e il relativo dato si desume dalla statistica ufficiale della popolazione pubblicata nel 1861. La percorrenza chilometrica è pur essa una norma certa; vuolsi però notare che il chilometro incominciato si tiene per compiuto, e che perciò nel fissare una tassa per gli *omnibus* si dovrà calcolare il numero effettivo di chilometri percorsi in un anno riunendosi le frazioni di chilometri nel computo generale.

Finalmente, quanto al numero dei posti, la circolare dice che negli abbuonamenti basterà calcolare il numero dei posti che in media annuale sono pieni nel complesso dei viaggi che fa in un anno un *omnibus* od altra vettura di questa categoria. Se poi l'abbuonamento non potesse esser convenuto, si farà sospendere la esazione di una parte dell'imposta portata sui ruoli, la quale non potrà mai superare i tre quinti. E quanto alle vetture di seconda categoria, si tasseranno solo quelle che effettivamente vengono usate, siano esse vetture di piazza, o siano di rimessa; cosicchè se uno avesse tre vetture che adoperi nelle varie stazioni, ma una sola ne tenga in circolazione, pagherà l'imposta per una sola.

—

Per iniziativa di alcuni banchieri sarebbe per costituirsi in Firenze, a quanto ci viene assicurato, una società anonima allo scopo di comperare all'ingrosso beni ecclesiastici dal Governo per rivenderli poi a piccoli lotti (*Corr. It.*).

NOTIZIE SANITARIE

In Torino il cholera non può estendersi, e sebbene abbia dopo martedì avuto una recrudescenza, tuttavia questa non fu tale da incutere serii timori, e si potè notare sempre un miglioramento dopo il *maximum* di 20 casi cui aveva toccato nella scorsa settimana.

Dal mezzogiorno del 4 alla sera del 5 settembre si ebbero tra la città ed i sobborghi casi 18 e morti 12 di cui la maggior parte attaccati nei giorni precedenti.

Raccomandiamo di nuovo ai cittadini la prudenza: lungi ogni puerile timore, ogni malinconia; ma le ragionevoli precauzioni igieniche nel cibo, nel vestiario e nella abitazione sono altamente commendevoli e le uniche capaci di preservare dal morbo.

I soccorsi generosi ai poveri non vengono meno, e la sesta lista della *Gazzetta del Popolo* registra L. 559, che aggiunte alle precedenti, danno un totale di L. 5009 cent. 65, senza computare la generosa offerta del principe Amedeo, annunziata ieri.

In Milano il cholera pare anche in via di diminuzione: dal 4 al 5 fra la città e Corpi Santi s'ebbero casi 27, morti 14.

Comuni foresi di Lodi casi 7, morti 6.

Dalla Sicilia continuano triste novelle: il cholera trovò in quella popolazione esca molta nella miseria e nella superstizione del popolo. Molti dei generosi signori che soccorsero gl'infermi perirono, ed altri pericolarono; quanto al generoso barone Natoli è sperabile che sopravviva al pericolo incontrato per la nobile causa della carità.

Messina dal 3 al 4 casi 70, morti 55.

In Livorno rincrudisce alquanto; dal 3 al 4 casi 32, morti 15.

Anche a Firenze si lamenta qualche caso.

—

Torino, venerdì, mezzogiorno.

Il numero *totale* dei casi di cholera avvenuti dal mezzodì di ieri a quello d'oggi si è di 21, i decessi furono 11.

I casi avvennero così: in città 10, nei sobborghi 7, nel contado 1, ammalati giunti da altri Comuni 3.

I decessi furono 5 in città, 3 nei sobborghi, 2 nel contado, 1 poi fu su d'un individuo giunto ammalato di fuori.

Dei decessi 9 avvennero a domicilio, 2 negli *ospedali*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Copenaghen, 4 settembre.

Il vescovo Kiergecard venne nominato ministro dei culti.

È smentita la voce della cessione agli Stati Uniti delle colonie danesi nelle Indie occidentali.

Parigi, 4 settembre (notte) (Ritardato).

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

In Francia ed all'estero i principali organi rendono omaggio all'altezza delle vedute e alla nobiltà dei pensieri che caratterizzano gli ultimi discorsi dell'imperatore. Vi scorgono una nuova garanzia nelle disposizioni pacifiche del Governo che trovò sempre il mezzo di conciliare gli interessi permanenti del paese colle esigenze dell'equilibrio europeo e del progresso della civiltà.

La *Patrie* dice che rimangono ora nel Lussemborgo soltanto 350 soldati prussiani; lo sgombero completo si effettuerà lunedì.

Lo stesso giornale annunzia che la Spagna richiamò a Cadice la squadra del Pacifico.

Il barone Holstein fu nominato, non ambasciatore prussiano a Parigi, ma segretario della ambasciata.

Vienna, 4 settembre.

Il *Fremdenblatt* assicura che otto navi da guerra austriache ricevettero l'ordine di recarsi nelle acque di levante per proteggere gl'interessi del commercio austriaco contro i pirati.

L'ambasciatore prussiano Werter, partì per Parigi.

È arrivato Rouher.

Berlino, 4 settembre.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la visita di Napoleone a Salisburgo fu oggetto di molte voci e commenti inquietanti. Il Governo prussiano non condivise fino dal principio queste inquietudini generali, e la sua maniera di vedere è ora confermata da una dichiarazione, da cui risulta che lo scopo politico del convegno di Salisburgo, non doveva provocare alcuna inquietudine.

—

Berlino, 5 settembre.

È imminente la creazione di un ministero della marina federale.

Nuova York, 4 settembre.

Un proclama di Johnson ordina che nessuno possa mettere ostacolo all'esecuzione delle decisioni delle Corti federali, come avvenne ultimamente nella Carolina. Gli ufficiali militari e civili sono incaricati di prestare aiuto per l'esecuzione di tali decisioni.

Parigi, 5 settembre (notte).

La circolare di Moustier agli agenti francesi all'estero, in data del 25 agosto, è del seguente tenore:

« Nel recarsi a Salisburgo l'Imperatore e l'Imperatrice erano guidati da un sentimento su cui la pubblica opinione non poteva ingannarsi, e m'asterrei di parlarvi oggi dell'intervista dei due Sovrani, se non fosse stata soggetto d'interpretazioni che tendono a snaturare il suo carattere. Il viaggio delle LL. MM. fu provocato unicamente dall'idea di dare un'affettuosa testimonianza di simpatia alla famiglia imperiale d'Austria, così crudelmente colpita da recente sventura. Certamente i capi dei due grandi Imperi non potevano trovarsi riuniti per parecchi giorni in fiduciosa intimità senza comunicarsi reciprocamente le loro impressioni e senza scambiarsi le loro idee sulle questioni d'interesse generale.

« Ma i loro colloqui non ebbero, nè per oggetto nè per risultato, di stabilire combinazioni che nulla potrebbe giustificare nell'attuale situazione europea. Voi vi ricordate il linguaggio del Governo imperiale ogni volta che esso dovette spiegarsi sullo stato delle cose creato dagli avvenimenti militari dell'estate scorsa. La nostra attitudine fu definita anzi tutto dalla circolare 10 settembre, poi dalle parole dell'Imperatore all'apertura del Senato e del Corpo legislativo e infine dai discorsi del ministro di Stato nell'ultima sessione parlamentare. Non cessammo mai in tutti i nostri atti di mostrarci fedeli alle intenzioni che manifestammo da principio in presenza dei cambiamenti avvenuti in Germania. In una recente vertenza abbiamo veduto i Gabinetti d'Europa rendere giustizia alla lealtà della nostra politica e prestare il loro concorso alle idee di pacificazione.

« Ciò che avvenne allora, è pegno dell'appoggio che all'occorrenza le idee di moderazione troverebbero ancora presso di essi. I colloquii di Napoleone con Francesco Giuseppe, non potevano dunque presentare il carattere che certi novellieri hanno loro attribuito. Lungo tempo avanti d'incontrarsi a Salisburgo, i due sovrani avevano diggià dall'una parte e dall'altra dimostrato cogli atti i sentimenti pacifici che dirigono i loro Governi. Trovandosi riuniti non potevano formare altro disegno che quello di perseverare nella stessa linea di condotta.

« A questa assicurazione, data reciprocamente, sonosi limitate le loro conversazioni sugli affari generali; e così, lungi dal considerare l'intervista di Salisburgo come soggetto di preoccupazioni e di inquietudini per altre Corti, bisogna scorgervi un nuovo motivo di fiducia per la conservazione della pace. Ho voluto farvi conoscere il mio sentimento sulle pubblicazioni il cui scopo è di accreditare un'opinione contraria. Potete ispirarvi a queste considerazioni per rettificare gli apprezzamenti erronei che venissero a prodursi attorno a voi. »

Vienna, 5 settembre.

Parlando circa il telegramma da Monaco, annunziante che Beust dichiarò che Francia e Austria stabilirono a Salisburgo di non intervenire negli affari degli altri Stati, la *Gazz. di Vienna* dice: « Crediamo essere bene informati assicurando che nei colloqui di Salisburgo non si parlò punto di alcuna ingerenza negli affari della Germania del Sud.

Matamoras, 15 agosto.

Canalos dichiarossi in favore d'Ortega.

Escobedo marcia contro di lui con 5000 uomini.

Copenaghen, 6 settembre.

Il Langravio d'Assia, padre della Regina di Danimarca, è morto.

Nuova York, 27 agosto.

Dicesi che tutti i membri del Gabinetto dichiararono a Johnson di essere pronti a dare le dimissioni se lo desiderasse.

Berlino, 6 settembre.

Assicurasi che i plenipotenziari della Danimarca e della Prussia, che devono conferire sulla quistione dello Schleswig, non sono ancora nominati. La *Gazzetta della Banca* dice che il ritardo proviene dalla Danimarca.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA AGRICOLA.

Frumento. — Circa l'andamento dei prezzi dei cereali non ci rimane che a ripetere quanto dicemmo nelle precedenti nostre riviste. Mentre i nostri mercati e principalmente quelli di Lombardia notavano ribasso noi predicevamo rialzo; ora che si sono posti a rialzo, noi crediamo che tale movimento debba continuare stante la scarsità dei raccolti all'estero, e l'altezza dei prezzi praticati principalmente sui mercati francesi che provarono in questa settimana un rialzo medio di 1 30 per ettolitro. I prezzi stanno colà per il frumento fra lire 45 e 47 50 per sacco di 120 chilogrammi. Il che equivale a lire 38 per quintale in buona moneta.

Nei mercati francesi più a noi vicini, per esempio a Chambéry il 31 agosto il frumento valeva L. 25 per ettolitro; or bene, come è possibile conservare il prezzo di 22 o 23 a Torino, mentre il trasporto non può essere superiore a 3 fr. per ettolitro?

Noi crediamo pertanto che i nostri prezzi debbano ancor rialzare di uno a due fr. per ettolitro; e ciò sarà bene; perchè altrimenti l'esportazione ci priverebbe del necessario approvigionamento e ci troveremmo nella primavera prossima nella necessità di farci acquisitori noi stessi all'estero a chi sa quali prezzi.

Meliga. — E l'aumento del prezzo del grano produrrà, crediamo, una maggiore fermezza pure nella meliga, non ostante il favorevole raccolto annunziato.

Risi. — La considerevole maggior produzione dovuta sia alle nuove risaie, sia al bel raccolto in via sulle risaie antiche, crediamo giustifichi il ribasso provato da questo genere; il quale, mercè tale ribasso potrà essere esportato sia pel varco della Germania, per via del Brennero, sia nei porti di Anversa ed Amburgo a far concorrenza a quello delle Indie e dell'Australia. Già una volta i nostri risi si negoziavano nei porti del Nord, ma gli alti prezzi li hanno fatti dimenticare.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 5 settembre 1867.

Organzino	colli	10	peso	804 43
Trama	»	1	»	75 59
Greggia	»	5	»	444 63
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		16		1324 65

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 99.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

5 settembre. — Vi furono in questa settimana discrete vendite specialmente di frumento, con poca variazione di prezzo dalla scorsa settimana. Si è cominciato a vendere qualche piccola partita di canapa ad un prezzo discreto, e sembra che si manterrà così per tutta la stagione, perchè il ricolto è abbondante e di bella qualità. — Il grano turco va sempre ribassando: potrebbe però darsi che nella settimana ventura vi sia un piccolo rialzo generale, poichè la grande pioggia e l'uragano avvenuto l'altro ieri verso le ore 5 pomerid. ha fatto qualche danno nelle campagne.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

[illegible] dop.decal.	Frumento	L.	23 70	l'ettolitro
3600 »	Barbariato	a »	17 75	id.
[illegible] »	Segala	a »	14 20	id.
1800 »	Meliga	a »	15 90	id.
1600 »	Riso	a »	34 20	id.
[illegible] »	Fagiuoli	a »	22 30	id.
150 »	Fave	a »	16 75	id.
4300 »	Avena	a »	8 —	id.
80 mir.	Canapa	a L.	6 40	il miriagr.

Pane 1ª qualità	L.	0 46	il chilogr.
— 2ª idem	»	0 41	id.
— 3ª idem	»	0 38	id.
— 4ª (bruno)	»	0 [illegible]	id.
Paste 1ª qualità	»	0 61	id.
— 2ª idem	»	0 56	id.
— ordinarie	»	0 43	id.
— uso di Genova	»	0 78	id.
Carne di vitello	»	1 2[illegible]	id.
— bue	»	1 15	id.
— rottame	»	0 98	id.

BORSA DI NAPOLI — 5 settembre 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 52 50, chiusa a 52 50, corso legale ».
Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 »
Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 5 settembre 1867
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 7/8	94 7/8
3 0/0 Francese	»	69 75	69 85
5 0/0 Italiano	»	49 10	49 45
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	280 »	300 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	387 »	388 »
Romane	»	» »	» »

Parigi, 5 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 12 1/2, nelle anticipazioni 3/5, nei biglietti 4, nel tesoro 1/3, nei conti particolari 4 1/2, nel portafoglio 2 2/5.

LIONE, 5 *settembre.* — Mercato stazionario.

LIVERPOOL, 5 *settembre.* — **Vendite di cotoni 10,000 balle.**

Continua la disposizione a realizzare.

Middling Orleans 10 3/8 d; Fair Dhollerah 7 3/8 d; Fair Bengal 6 1/8 d.

Good fair Oomrawuttee 7 1/2. (*Sole*).

Borsa di Genova — 5 settembre 1867.

La Rendita si valutava a lire 52 50 per contanti ed a 52 60 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a lire 1494, erano offerte a 1496.

Le obbligazioni Demaniali si contrattarono a lire 394.

Francia breve offerto a 107, chiesto a 106 7/10; Londra a vista 26 91, a tre mesi 26 82.

Borsa di Milano — 5 settembre 1867.

La Rendita si sostenne da 52 [illegible] a 52 65 durante tutta la giornata, gli altri valori stazionarii.

L'aggio dell'oro, al contrario, tende ad aumentare perchè da una parte occorrono sempre divise estere per provvedere al rimborso delle nostre importazioni.

Oggi i da 20 franchi a 21 24.

Il Francia a 106 55 a vista, il Londra a 26 80 a tre mesi. Il Vienna è del pari in continuo miglioramento ed oggi si pagò 213 a 3 mesi.

Rendita alla sera si pagò 52 7/8 pronta, a 53 fine mese.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
6 settembre 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 80 75 82 1/2 82 1/2 85 75 (52 80) 52 90 90 92 1/2 (52 90)

Corso legale 52 82 1/2

Obbl. deman. 1° aprile C. d. m. in c. 396 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

La tenuta del mercato di ieri a Parigi fu finalmente più ferma ed animata, e la speculazione incoraggiata dalle migliori notizie politiche comprese che i prezzi attuali (meno quelli della Rendita francese) sono troppo bassi per non dover produrre a un dato momento un'esplosione di rialzo da sorprendere i venditori a scoperto e forzarli a riscattare la loro posizione.

In merito all'Italiano, il quale ebbe ancora ultimamente un *déport* di 05 cent., non fa meraviglia che mancando i titoli, tosto o tardi la speculazione si accorga che non può contare su di alcuna nuova emissione.

Dinnanzi all'aumento venutoci da Parigi il nostro odierno mercato fu più animato e con maggior correntezza d'affari.

La fermezza della Rendita produsse egual fermezza nel prestito nazionale il quale fu tenuto a L. 70.

Chiusura:
Rendita 52 80, 52 75.
Banca inerte a 1496.
Doman. ferme a 396.

Parigi, 5 settembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 85
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 7/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 50
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 50
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 300
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— [illegible]
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 388
Az. strade ferr. Austriache	— 488
Az. strade ferr. Romane	— 55
Obbligazioni idem	— 109
Obbligazioni Austriache 1865	— [illegible]
In contanti	— —



Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello protettore della famiglia di un fucilato.*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Attila* — Ballo *La figlia del molinaro.*

Gerbino: Compagnia Morelli : rappresenta *Diana di Lys.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Le scimie.*

Circo Milano (ore 8 3/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Le donne avvocate.*

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziari nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Caramagna (Saluzzo) di ettare 13 circa (giornate 34) simultenenti, di cui 18 di prato con acqua abbondante, ed il resto campo con casa civile e rustica di recentissima costruzione per la massima parte entrostante con orto a frutta, ed erbaggi e piccola vigna attigua.

Per le informazioni dirigersi al causidico capo Mariano G., via Bottero, N. 6, piano 1°. 3866

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

Nella recente invasione del Cholèra nel Canavese e Valdostano si ebbe a sperimentare specialmente negli Ospedali l'uso del rinomato

FERNET

DELLA CASA

MARTINI SOLA E COMP.

DI TORINO,

premiati all'esposizione di Dublino e di Parigi

e molte **Giunte Municipali** attestarono ai medesimi con lusinghiere lettere di ringraziamento i *MIRABILI EFFETTI* ottenuti da questo liquore sia sui colpiti dal male che su coloro che l'usarono come preservativo.

La vendita all'ingrosso si fa nei loro magazzeni, via Carlo Alberto, N. 34, prevenendo il pubblico che avendo molti contraffatto questo salutare liquore, ed imitato persino le etichette, si dichiara che ogni boccetta o bottiglia non falsificata deve portare la firma di

3822 **Martini Sola e C.**

Immunità dal cholera

Le tavolette antisettiche del Chimico **Biressi Domenico**, farmacista dello spedale di Leynì (Torino) mentre favoriscono la digestione, costituiscono disinfettando l'aria di inspirazione, un possente ed innocuo suffumigio interno.

La scatola coll'istruzione L. 2 50, contro vaglia, franca ed assicurata a domicilio per tutto il regno L. 3.

Dieci scatole 20 franchi assicurata a domicilio.

Vendonsi al drogheria Drocco, via Ponte Dora, Torino. 3449

DA RIMETTERE

in Torino, via delle Rosine.

Il negozio ossia bottiglieria e birreria con mobili ed oggetti caduti nel fallimento dei coniugi Marciandi.

Dirigersi per le trattative al sindaco sottoscritto, via Bottero, N. 25.
3849 Vayra p. c.

ELEXIRE **STOMATICO, ANTIFEBBRIFUGO, ED ANTICOLEROSO**, preparato col sugo d'erbe aromatiche delle Alpi, dalfarmacista UGO di Saint Vincent (Aosta). Deposito generale presso **Banco Silvetti e C.**
3618

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali Librai d'Italia.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Carretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

DA AFFITTARE AL 1° GENNAIO 1868

Vasto **Locale** dietro la Chiesa del Borgo Dora, cinto di muro, di circa 700 metri, con sito e tettoie, adattabile a qualunque uso, già esercito come Panatteria dal signor Morgando; con alloggi e magazzini o senza. Prezzo convenevole. Dirigersi al proprietario signor Giuseppe Barbiè.

Alloggi piccoli e grandi eleganti, N. 3 botteghe unite o separate, con magazzini adattabili a qualunque uso, a prezzi ridotti. Via degli Artisti e via Tarino, N. 1. Dirigersi al proprietario sig. Giuseppe Barbiè. 3817

3380 **Società Anonima**

degli esercenti per la riscossione del Dazio di Consumo in Torino

L'Assemblea è convocata in Adunanza generale ordinaria pel giorno 25 settembre, alle ore 2 pomeridiane, nel Teatro Vittorio Emanuele, ad oggetto di deliberare sull'ordine del giorno inserto nella circolare trasmessa ai Soci sotto la data del 4 stesso mese.

Il Presidente dell'Amministrazione
NEGRO FERDINANDO.

AVVISO

Si prega chiunque abbia interesse attivo o passivo coll'eredità del Zaverio fu Luigi Rabby, esercente macello in via Nizza, N. 41, e deceduto *ab intestato* il 7 scorso agosto in questa città, a volersi rivolgere all'ufficio del procuratore sottoscritto, via Barbaroux, N. 9, piano 1°, onde abilitarlo alla confezione dell'inventario, nell'interesse dei minori di lui figli ed eredi.

Torino, 4 settembre 1867.
3880 Rambosio Gio. p. c.

3725 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Saluzzo delli 3 prossimo novembre, ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto delli stabili infradescritti posti in territorio d'Envie, caduti nell'eredità giacente di Chiapero Chiaffredo vivendo in detto luogo residente, sull'instanza del curatore alla medesima deputato Pietro Rolando dello stesso luogo, alle condizioni inserte nel relativo bando del 9 andante agosto fra cui quella che l'incanto verrà aperto sui prezzi infraindicati.

Lotto 1. Alteno con caseggiato e cortile entrostante nella regione Reinasso, di are 70, 03, sul prezzo di L. 1995 48.

2. Caseggiato, orto e corte, ivi, di centiare 63, sul prezzo di L. 150.

3. Campo, nella regione Lere, di a. 39, 59, ed altro campo e prato, enfiteutico coll'annuo canone di L. 52 22, di are 76, 02, nella regione Pasch, sul prezzo di L. 675 61.

4. Prato, regione Piancenchero, di are 19, 05; sul prezzo di L. 400 05.

Saluzzo, 22 agosto 1867.
Chiera p. c.

3854 NOTIFICANZA

A termini dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, col num. 2359, il comune di Castiglione Torinese notifica al pubblico, aver ottenuto decreto prefettoriale in data 24 giugno 1867 portante espropriazione per utilità pubblica degli stabili ivi accennati, situati in territorio di Castiglione, contro li Vaudetto Giacinto, Luigi e Felicita fratelli e sorella fu Francesco, domiciliati il primo in Borgo San Dalmazzo e gli altri in Torino.

Torino, 4 settembre 1867.
Carlo Chiora p. c.

3667 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo Luotti Gio. Battista ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data del 2 marzo 1867, col num. 205, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Carrù, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 20 agosto 1867.
Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

3701 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo Barucco Giuseppe ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data del 21 p. p. novembre, col N. 13, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Carrù, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 21 agosto 1867.
Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

In conformità dell'art. 141 del cod. di proc. sull'instanza delli sigg. Donato e Leone fratelli Debenedetti di Asti, con atti d'usciere 14 e 26 scorso agosto venne intimata al Domenico Vaccaneo fu Andrea già residente a Calosso, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore di Canelli 30 gennaio 1866, colla quale si mandò separare a favore di Boido Luigia una parte dei mobili pignorati ad instanza delli fratelli Debenedetti in odio di detto Vaccaneo.

Alba, 2 settembre 1867.
3865 Sansoldo p. c.

3852 INSTANZA
per nomina di perito

Il procuratore capo in Mondovì Celestino Calleri, nella sua qualità di curatore speciale delli Giuseppe e Candida fratello e sorella Degrandis di Gio. Battista, minori, domiciliati in Mondovì, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 25 agosto 1866, ricorse all'illimo signor presidente del tribunale civile di questa città per ottenere la nomina di un perito il quale abbia a procedere all'estimo degli immobili descritti nell'atto di precetto 11 scorso marzo, situati sul territorio di Castellino, di quali immobili i minori Degrandis intendono promuovere la vendita in via di subastazione.

Tanto si rende noto per gli effetti previsti dall'art. 664, ultimo capoverso cod. proc. civ.

Mondovì, 30 agosto 1867.
Calleri p. c.

3872 CITAZIONE

Ad instanza della Carolina Margheritti residente in Torino, dove elesse domicilio nell'ufficio del causidico capo Francesco Rumiano, il sottoscritto Riccio Eugenio usciere addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, ha notificato come notifica sotto il giorno d'oggi al Felice Tossarelli (o Tassorelli) l'ordinanza del sig. pretore di Torino, sezione Monviso, in data del 29 scorso agosto, emanata nella causa della instante Margheritti contro il suddetto Tossarelli ed altri, con quale ordinanza venne unita la causa del suddetto Tossarelli contumace con quella dei comparsi, e venne rinviata la causa al 13 corrente, ore 8 di mattina per le deliberazioni in merito, contenute in apposito atto di citazione.

E con quest'atto il suddetto sottoscritto usciere, ha citato come cita quest'oggi il suddetto Felice Tossarelli, per comparire alla suddetta udienza, per ivi in contraddittorio di Agostino e Vincenzina Tossarelli di lui rispettivi padre e sorella, vedersi dichiarare valida la instituzione di erede e di legataria fatta a favore dell'instante dall'Angelo Tossarelli e contenuta in lettera 12 settembre 1866, salva la legittima dovuta al padre del detto Angelo Tossarelli, tenuti i convenuti a dare la consegna di quanto cadde nell'eredità di quest'ultimo, e consegnare alla instante quanto sarà di spettanza di lei sulla eredità del medesimo.

Torino, 6 settembre 1867.
Riccio Eugenio usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il tribunale civile d'Alba con sentenza emanata sotto il 28 scorso giugno, registrata il 14 agosto ultimo scorso, al lib. 6, num. 830, nella causa di Giuseppina Ghisolfi dimorante in Alba, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 29 gennaio pure ultimo, contro il signor Giovanni Mortara di lei marito di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'autorizzò a stare da sè in giudicio ed a promuovere gli incombenti opportuni per la separazione delle di lei doti e ragioni dotali, essendo tale sentenza stata notificata a termini di legge, previa affissione alla porta esterna del tribunale predetto di copia della medesima, e rimessione d'una consimile copia al Pubblico Ministero come dalla relazione in data 3 corr. mese dell'usciere presso il tribunale stesso, Leonardo Cantalupo, stato appositamente destinato, risulta.

Alba, 4 settembre 1867.
3868 Buffa sost. Briolo p. c.

3851 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere sottoscritto Gio. Maria Chiarle addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, e sulla richiesta del sig. cancelliere pure di questo tribunale, si notificò al sig. Foglia Giuseppe, già residente in questa città, ed ora di domicilio, dimora e residenza incerti, parcella spese col successivo ordine di pagamento rilasciato dal sig. presidente in data 1° settembre 1867, sulla complessiva somma di L. 82 cent. 89, con diffidamento, che non pagando detta somma nel termine di giorni 15, si procederà contro di lui agli atti esecutivi.

Torino, 4 settembre 1867.
Gio. Maria Chiarle usc.

3851 NEL FALLIMENTO
di Ferrero Giuseppe, già negoziante in telerie e dapperie in Torino, via Doragrossa, num. 2.

Si avvisano i creditori di rimettere al sindaco definitivo signor causidico capo Giuseppe Martini in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli, colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alli 18 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice delegato Thomatis Eugenio, per la continuazione della verificazione dei crediti.

Torino, 3 settembre 1867.
Avv. Massarola vice-canc.

3879 ESTRATTO
di notificanza e di citazione.

A richiesta della vedova Cristina Sardi nata Ravassa residente in Torino, nella sua qualità di ava della minore Ernesta Boido, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 20 febbraio ultimo scorso, l'usciere sottoscritto intimò in data d'oggi al sig. Valentino Boido, di domicilio, residenza e dimora ignoti, un ricorso e decreto emanato dal sig. presidente del tribunale civile di questa città in data 15 giugno ultimo, ed in pari tempo lo citò nella forma prevista dall'art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire avanti il lodato tribunale alle ore 10 mattutine delli 17 corrente mese, per ivi vedersi:

1. Confermare il sequestro autorizzato con detto decreto;

2. Nominare alla persona e beni della minore Ernesta Boido un tutore;

3. Privare dell'usufrutto spettantegli sul capitale di L. 5000 di pertinenza di detta minore, ed impiegato presso il sig. Bartolomeo Bava di Leynì;

Il tutto colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente non ostante opposizione ed appello e senza cauzione.

Torino, 5 settembre 1867.
Bergamasco Luigi usc.

PRECETTO DI PAGAMENTO

Con atto del giorno di ieri dell'usciere presso questo tribunale civile Giacinto Berlia, venne fatto precetto al sig. Francesco Montani fu Giuseppe Maria, già residente in questa città, ed ora avente domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare nel termine di giorni 30 al sig. Sion Segre di Salvador residente a Villafranca Piemonte la somma di lire 12,869 25 capitali ed interessi portati da sentenza di questo stesso tribunale 11 giugno ultimo col diffidamento che a difetto di pagamento, si procederà contro di lui all'esecuzione forzata per via di subasta di un corpo di casa che possiede in questa città, via Bodoni, alli nn. 2253 e 2254 parte, coerenti eredi Somale, la via dietro le mura, Giuseppe Montani e la via Bodoni.

Saluzzo, 4 settembre 1867.
3864 Gay p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente
(art. 980 e 981 del vigente cod. civ.)

Il pretore di Venasca stante la rinuncia fatta dall'Amministrazione dell'Ospedale di Carità di Saluzzo con dichiarazione 22 luglio 1867, ricevuta dal cancelliere sottoscritto all'eredità devoluta a termini di legge, di Alessandro Micheletti conosciuto sotto il nome di Alessandro Mascarino morto senza testamento ed in stato celibe addì 27 gennaio 1862 per essere stato questi come figlio di genitori incerti in esso Ospedale ricoverato ed allevato, con decreto 29 agosto 1867 nominava a curatore della detta eredità giacente il sig. Laugeri Luigi geometra domiciliato e residente in Venasca.

3868 Arò Giuseppe Antonio canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Pinerolo ed alla sua pubblica udienza del 16 ottobre prossimo ventura ad un'ora pomeridiana, si procederà contro Domenico Robusto fu Tommaso di Virle-Piemonte, all'espropriazione per via di subastazione forzata di varii suoi beni stabili situati sui territorii predetto di Virle e di Scalenghe.

Tale espropriazione ha luogo dietro instanza del gran magistero dell'ordine mauriziano avente sede in Torino, ed in esecuzione delle sentenze del predetto tribunale civile in data 26 giugno e 14 agosto mesi ultimi scorsi, colle quali fu autorizzata la subasta, dichiarata aperta la graduazione per la distribuzione del relativo ricavando prezzo, fu delegato a giudice per l'istruzione della causa il sig. avv. Gioachino Arnaudi, e furono ingiunti gli aventi dritto su tali stabili e relativo prezzo, a proporre le loro ragioni fra giorni 30 posteriori alla notificanza del bando.

La vendita ha luogo in N. 19 distinti lotti sui prezzi dall'instante offerti come eccedenti 60 volte il tributo regio, e così il primo lotto su L. 148; il secondo su L. 250; il terzo su L. 440; il quarto su L. 140; il quinto su L. 200; il sesto su L. 450; il settimo su L. 210; l'ottavo su lire 210; il nono su L. 430; il decimo su L. 440; l'undecimo su L. 280; il duodecimo su L. 270; il decimoterzo su L. 150; il decimoquarto su lire 650; il decimoquinto su L. 420; il decimosesto su L. 210; il decimosettimo su L. 370; il decimo ottavo su L. 590 ed il decimonono su L. 590, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando venale in data 28 agosto ultimo autentico Pazzi, visibili nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Lo stabile in territorio di Scalenghe è un bosco di are 23, cent. 24, ai numeri di mappa 206, 207 e 208, e quelli in territorio di Virle-Piemonte si compongono di prati, campi ed alteni, nelle regioni Broglio, Prati Rossi, Martini, Crotto, Crocetta, Prato Chioso, Castellero, Lusetto, Sabbioni, Piè del Lupo e Lago, del totale quantitativo di ettari 6, are 41, 65, distinti coi numeri di mappa 126, 203, 1500, 1429, 1430, 1431, 1432, 1190, 1191, 1192, 843, 77, 1506, 1189, 1159 e 966.

Pinerolo, 1° settembre 1867.
3814 Lamarchia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile dalli 8 prossimo venturo novembre, ore 12 di mattina, avrà luogo l'incanto dei beni situati in territorio di Vignolo sotto i numeri di mappa 141, 143, 144, 145, 146 e 147 parte, 150, 151, 152, 153 e 147 parte, sezione G, e 238, 239, 240 e 241 sezione C, 270 parte, 269, 270 parte, 258, 259, sezione F, 13, 16, 109, 80, 81, 85, sezione D, 216, 217, regione Curantino 319, 320, 321, sezione C, 200 e 199, 52, 79, 80, 84, 184, 170, 171, 167, 109, 165, 150 parte e 153 parte, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 153, 159, sezione A, 118, 119 e 121, 202, sezione F, 12, 13, 14, sezione H, 127, 120, sezione F, nelle regioni Serre, Gorbellero, Strada, Curantino, Tornalunga, S. Bernardo, Pilone, Via degli Orti, Giardini, Costalunga, Comaretto e Chiapisse, consistenti in caseggiati civile e rustici, giardino, orti, campi, prati, alteni e boschi castagneti, i quali si subastano ad instanza del sig. Lorenzo Gazzera fu Giovenale, residente in Cuneo, contro l'eredità giacente di Lorenzo Bordiga fu Dalmazzo, apertasi in Cuneo, rappresentata dal di lei curatore signor procuratore capo Francesco Eugenio Beltrand residente in questa città, in 29 lotti, al prezzo come da perizia a ciascun lotto assegnato, di L. 1500 pel lotto 1; di L. 500 pel lotto 2; di L. 600 pel 3; di L. 50 pel 4; di L. 80 pel 5; di L. 80 pel 6; di L. 200 pel 7; di L. 200 pel 8; di L. 220 pel 9; di L. 200 pel 10; di L. 400 pel 11; di L. 200 pel 12; di L. 150 pel 13; di L. 150 pel 14; di L. 100 pel 15; di L. 300 pel 16; di L. 600 pel 17; di L. 800 pel 18; di L. 300 pel 19; di L. 1950 pel 20; di L. 200 pel 21; di L. 300 pel 22; di L. 810 pel 23; di L. 50 pel 24; di L. 300 pel 25; di L. 200 pel 26; di L. 60 pel 27; di L. 40 pel 28; e di L. 200 pel 29, e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 19 agosto ultimo scorso, in cui detti beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Quest'incanto, fissato con ordinanza 12 detto agosto emanata dal signor presidente di questo tribunale, venne autorizzato con sentenza del tribunale stesso del 28 giugno ora scorso, colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla relativa vendita, si nominò a giudice delegato il signor giudice avv. Antonio Botta, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale ridetto le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 3 settembre 1867.
3836 Boglione sost. Oliveri p. c.

3862 NOTIFICANZA
di citazione e protesto cambiario.

Con atto del 2 corrente mese del sig. usciere Ferreri Pietro, addetto al tribunale di commercio di Torino, venne sulla richiesta del sig. banchiere Salvador Falco, domiciliato in Torino, citato il sig. Lewis Mondant già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il predetto tribunale di commercio, alle ore 2 pom. del 13 corr., per vedersi condannare al pagamento di L. 100 sterline, che in ragione del cambio equivalgono a ital. lire 2700, colle spese di protesto di cui venne pure notificata copia, sua traduzione e spese di giudizio, a pena del personale arresto per un anno, con pronuncia d'esecuzione provvisoria della emananda sentenza, non ostante appello od opposizione senza cauzione.

Torino, 4 settembre 1867.
Moise Pavia p. c.

3861 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto

Sull'instanza delli sigg. cav. Veglio Federico e cav. Ballesio Giuseppe, che hanno eletto domicilio presso il causidico Antonio Arcostanzo, procuratore esercente in Torino, è stato notificato il giorno 1 del corrente settembre copia di sentenza contumaciale del tribunale civile di Torino in data 26 dicembre 1866, al sig. capitano Stanislao Deborlasca, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e si è fatto precetto al medesimo di pagare lire 2000 ed interessi fra giorni 5 prossimi.

Torino, 4 settembre 1867.
Benzi Bernardo p. c.

ACCEPTATION D'HOIRIE
sous bénéfice d'inventaire

Par acte en date de ce jour, passé dans la chancellerie de cette préture, Vaillon Marie Victoire feu Jean Antoine, veuve de Quendoz Jean Ours, et Quendoz Clément, Marie Sophie, Marie Elise et Marie Angélique frère et sœurs feu dit Jean Ours, tous domiciliés en cette ville, ont déclaré n'accepter, que sous bénéfice d'inventaire, la succession à eux dévolue de Jean Joseph Quendoz respectif fils et frère, y décédé ab intestat (en état de célibat) le 7 juillet dernier.

En foi,
Aoste, le 2 septembre 1867.
3839 Guiot chancelier.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.